Anno XXXV. Sabato 23 Settembre 1882 N. 221

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Siamo in un momento di sosta, tra la guerra che finisce, e le trattative diplomatiche, che dovrebbero cominciare. È perciò il tempo delle induzioni, delle congetture, più o meno verosimili, più o meno ragionate, ma che non offrono nessun fondamento di serietà. Ridotta in queste condizioni, la cronaca politica non presenta alcun interesse.

Si è affermato con asseveranza in questi ultimi giorni, che i governi d'Inghilterra e di Turchia si erano intesi segretamente per conchiudere una convenzione, in virtù della quale il sultano, pur conservando l'alta sovranita nominale dell'Egitto, ne avrebbe ceduto l'esercizio all'Inghilterra, la quale verrebbe così ad avere sul vicereame un protettorato consimile a quello della Francia in Tunisia. Con questa differenza però, che la posizione della Francia a Tunisi è il risultato di un'aggressione violenta, non giusificata da nessun precedente tollerata, ma non officialmente riconosciuta dall'Europa; laddove l'Inghilterra, sebbene con lo stesso peccato d'origine, s'insedierebbe in Egitto con l'apparenza della legalità, cioè col consenso dell'alto sovrano, che la riveste liberamente dei diritti a lui spettanti. E non dovrebbe neppure mancare il riconoscimento officiale dell'Europa, giacchè (si continua) la conferenza europea, verrebbe chiamata a sanzionare questa cessione e la nuova posizione giuridica che ne risulta per l'Egitto.

Ma le vittorie inglesi non sono (come osservano i fogli tedeschi) una soluzione per la vertenza egiziana, e molto meno ancora una garanzia per la pace di Europa. Se anche esiste, ciò che oggi si mette in dubbio, la convenzione angloturca, di cui abbiamo parlato di sopra, è del tutto improbabile che le potenze si acconcino alla modesta funzione di mettere puramente e semplicemente il polverino sulle firme dei due contraenti. L'Egitto non è Cipro.

« L'Inghilterra, dice la *National Zeitung*, ha trovato finora, e troverà anche durante le future trattative, nella Russia l'avversario più risoluto. La Russia aveva intenzione di provocare sia la rinunzia dell'Inghilterra alla realizzazione dei suoi progetti egiziani, sia la concessione di un compenso per la Russia nell'alta Armenia, onde bilanciare i vantaggi ottenuti dalla Gran Brettagna sul canale di Suez. È a questa pretesa che si collegano gli armamenti fatti dalla Russia, fin dal principio della crisi, nel Trans-Caucaso e nella Bessarabia. Lord Dufferin lo ha saputo. Nondimeno l'Inghilterra ha continuato a tenere verso il gabinetto di Pietroburgo un'attitudine conciliante. In questo progetto di compensazione risiede la gravità della situazione odierna. Forse esso contiene il germe di complicazioni future, che piacerebbero allo czar nel senso che eserciterebbero sui suoi popoli una diversione all'estero ».

LA PAROLA DI SPAVENTA

Alcuni giornali - anche di Destra - pretendevano assicurare che l'on. Spaventa dissentisse in tutto e per tutto dalle idee dell'on. Bonghi: e si atteggiasse, nella sua intransigenza, nei suoi propositi di resistenza ad ogni concessione ed accordo, come *separatista*.

Interpellato in proposito dal senatore Camozzi-Vertova, l'on. Spaventa - non ancora del tutto ristabilito, ma in via di guarigione completa - ha risposto con una lettera, di cui la *Gazzetta di Bergamo* pubblica questo passo più importante:

« Quanto alla taccia di *separatista* datami da qualche giornale, per voler significare forse la differenza che ci può essere tra il parer mio, e quello espresso dal Bonghi circa il contegno da tenersi da noi deputati di destra nelle prossime elezioni rispetto al ministero, io non so donde il giornale che mi ha affibbiato codesto elegante titolo, ha potuto pescarlo, poichè io non ho parlato con alcun giornalista sul predetto argomento, nè con altri ho espresso avversione *ad unirmi con tutti gli elementi moderati di sinistra, che siano disposti a formare una salda e forte maggioranza di governo*, ma ad un patto espresso però, e questo patto è che si finisca di vezzeggiare i radicali di qualunque tinta, e di far concessioni ai loro principii, o tendenze. Se si è voluto indicare appunto questa condizione indeclinabile che io pongo all'adesione mia, passi pure l'epiteto barbarico ch'io non me ne dorrò.

Io non diventerò *progressista*, questo è ciò che importa che si sappia, e non già perchè io non voglia riforme o ripugni a qual sia progresso ragionevole della nostra vita politica, chè anzi in questo campo forse PRECORRO molti dei *progressisti* più audaci, ma io non voglio essere *progressista* del genere che sono generalmente i *progressisti* d'italia, i quali da che nacquero si contraddistinsero in questo principalmente, che essi non seppero mai resistere ai radicali e la resistenza contro costoro, fu sempre fatta e da per tutto dai moderati, condizione a cui l'Italia potè farsi e l'opera fatta non andare in rovina.

Questo patto è voluto certamente anco dal Bonghi, se non che egli, invece di aspettare che venisse consentito dagli altri, ha precorso gli accordi fidando nella logica della situazione. In ciò esso ha potuto errare, giacchè gli eventi non corrispondono sempre alle previsioni più ragionevoli, ed al Depretis potrà mancare (come io credo forse gli mancherà) la forza di volontà, se non l'intelligenza, che occorre per operare la trasformazione della maggioranza che gli bisognerebbe per governare in oggi saviamente e bene l'Italia, e in questo caso il sacrifizio della destra sarebbe consumato senza utile e dignità.

La conclusione di questo discorso è quindi per me, che se il Depretis accetta i nostri patti e non a parole soltanto, ma offrendoci serie garanzie, noi possiamo essere con lui, se no, no.

Se per separatista si è voluto accennare a questo dilemma, ripeto, io accetto tale denominazione.

I DIBOSCAMENTI

Le catastrofi di cui per le inondazioni è contristata ogni parte d'Italia hanno fatto riflettere su una delle cause che hanno influito ad aggravare; e quasi ad attirare i disastri.

Nel *Sole* troviamo in proposito un articolo di vera attualità:

. . . . quante famiglie senza tetto, quante fortune perdute, di quanti milioni si impoverisce il paese! E le innondazioni ci colsero rapide come il lampo.

Un tempo perchè i fiumi straripassero occorrevano venti o trenta giorni di continuo diluviare, oggi invece in due o tre giorni di forte pioggia intere provincie fiorenti sono invase dalle acque.

E perchè?

In causa dello sboscamento.

Nel *Sole*, fino dal 1865, abbiamo pubblicato studi severi, del nostro collaboratore Gabriele Rosa, sulle dannose conseguenze dello sboscamento, che si faceva in Italia senza riguardi, senza norme, senza criteri. Ora ne portiamo la pena, chè i boschi sono le immense spugne, che assorbono le acque cadenti col doppio beneficio di impedirne il defluvio improvviso e di allontanare il pericolo della siccità, distribuendole gradatamente alle campagne.

Ora quei boschi nell'Alta Italia sono quasi completamente spariti. Essi cedettero ai bisogni delle industrie, taluni delle quali li reclamavano, non già solo come combustibile, ma perfino come materia prima per la estrazione degli acidi; cedettero alle necessità delle costruzioni d'ogni genere moltiplicatesi sulla faccia della penisola: cedettero sopratutto dinanzi alle esigenze dei loro proprietari, che, per mantenersi le produzioni più indispensabili, le munizioni di bocca, erano costretti a disfarsi del capitale boschivo.

Da vari anni a questa parte lo stato economico dell'Italia ha ripreso, è vero, la via ascendente, e tutto prova che le condizioni individuali dei suoi cittadini sono in genere di molto migliorate. Ma i capitali hanno preso avviamento ad altra specie di impiego: per lo più si preferiscono i facili guadagni, quelli che non costano fatica nè di braccia, nè di mente, i guadagni immediati sopratutto: e l'investire i denari in piantagioni è una speculazione sicura, se si vuole, ma che porge interessi a lunga scadenza.

Il *Diritto* nell'accennare ai danni presenti delle inondazioni scrive, che per ovviarli, e per evitare il depauperamento dei boschi occorre forzar la mano ai proprietari, costringerli in qualche modo a fare quanto non hanno troppa volontà di fare. Laonde noi troviamo, aggiunge il citato diario romano, patriottica l'idea dell'onorevole Berti di presentare alla Camera un progetto di legge in proposito.

Parlandone giorni sono, quel diario ha osservato che, a parte le modalità da discutersi, le obbiezioni di massima sarebbero due: la spesa e l'indole draconiana della legge.

Riguardo a quest'ultima difficoltà — la difficoltà d'ordine morale — crediamo che per combatterla non faccia neppur mestieri di ricorrere alla *suprema lex* degli antichi. Basta osservare che, infine, il Governo, nella sua qualità riconosciuta di tutore dei suoi amministrati, obbligherebbe questi a fare il proprio vantaggio che, per malintesi riguardi, sono restii a procurarsi. Infatti una tale condizione si verificherebbe pure, e in primo luogo, pei proprietari ingiunti; giacchè, come osservammo più sopra, la coltivazione dei boschi porge un reddito, se non pronto, quanto meno sicuro. Malgrado che l'uso del carbone fossile siasi da anni esteso alle officine industriali non solo, ma perfino alle private abitazioni, tuttavia l'impiego dei capitali nei boschi costituisce pur sempre una fra le speculazioni agricole più facili, più lucrose e meno soggette a variazioni di prodotto.

Quanto alle spese per l'applicazione del progetto in discorso, non è oggi certamente che si possa in esse ravvisare un valido ostacolo, oggi che i fiumi dell'Alta Italia vanno preparando al Governo, alle Amministrazioni locali, ai proprietari, ai cittadini tutti dei luoghi invasi, milioni e milioni di danni da riparare. A che servono poi queste riparazioni? Può dirsi da uomini prudenti, da buoni padri di famiglia di limitarsi ai palliativi, mentre è patente la via per trovare il radicale rimedio? E quante volte si vogliono spendere quei denari, e vanamente; laddove si potrebbe impiegare per una volta tanto e con successo non solo, ma con rendita?

Pensiamoci, adunque, e promettiamoci fin d'ora di coltivare insistentemente l'idea dell'on. ministro Berti, la quale non poteva trovare migliore appoggio oltre quello che le viene dalle odierne sciagure. Rallegrarcene sarebbe stolto e crudele: è lecito bensì far voti — e questo noi facciamo con tutta l'anima — perchè almeno la dura lezione non vada perduta.

DALLA PROVINCIA

Lungo il Po

Stellata 22 Sett. ore 11 ant.

Già che tutti i giornali si occupano dei disastri prodotti dalle inondazioni avvenute nell'alta Italia, è dovere del vostro vecchio corrispondente di mandarvi qualche notizia.

Il Po è diventato senz'altro un torrente. Nel 14 scorso segnava la massima magra e nella Domenica posteriore era un metro sopra la guardia e nel giorno successivo stante il largo preso dalle acque coll'aumentare due metri e qualche centimetro; ora è ridisceso ed al momento in cui scrivo segna metri uno e cent. 54.

Le notizie arrecateci delle inondazioni dell'alta Italia ha messo qui da noi un panico terribile e non ancora è vinto il timore di ulteriori disastri.

Telegrammi arrivano dal Ticino e dalla Becca che accennano a pioggie dirottissime ad ingrossamento di acque confluviali. Però il Po si mantiene stazionario ed una acqua lunga come la chiamano i battellanti pare che rassicuri che ulteriori improvvisi rialzi non sieno temibili.

Una notizia vaga correva questa mane e cioè che a Carbonara ci fosse ragione per sospettare; si vuole che qualche abbondante sorgiva sia la causa del sospetto; però ripeto è una notizia vaga. Ecco adunque lo stato nostro: trepidazione e sospetto!

Al di là poi del Po a Ficarolo la rotta dell'Adige produsse dei guasti terribili e la chiamata continua di uomini e di pane dimostra evidentemente quanto sia vasto e dannoso l'allagamento prodotto.

L' argine del Tartaro o Canal Bianco si vuole che a Ciniselli abbia rotto per l' inondazione dell' Adige e già si vedono a Ficarolo quantità di carra venire dalla campagna per cercare un sicuro.

In mezzo a tutti questi guai e scombussolamenti di persone e di cose sorge dal fondo del cuore di ognuno un concetto imperioso: e cioè che se la carità cittadina porterà il suo obolo nel soccorso di tanti miseri nelle proporzioni e colla abbondanza avvenuta tra noi nel 1879 non debbono sorgere Commissioni Governative o Comitati politici di qualche siasi genere, per impossessarsene imperochè non si veda anche là il povero impigliato nella amministrazione di essa, e non restino come tra noi per anni inerti nella Cassa di Risparmio la bagatella di 80,000 lire al quattro per cento, senza che si possa da tanta sapienza e da tanta Democrazia trovar il modo d' impiegarle e distribuirle secondo l' intelletto e la volontà dei donatori.

Noi non sappiamo a chi darne la colpa certo che chi soffre e sente il bisogno non può avere parole e frasi benevoli per chi si è assunto la responsabilità della distribuzione.

E dopo tante tasse e tanti guai sofferti Dio almeno ci preservi da un'ulteriore e troppa grave calamità.

A. Stefanoni.

Conferenze Pedagogiche Regionali

TEMA IX.

Relatore prof. LUIGI CARLI

Gli esami di promozione che si fanno nelle scuole elementari colle norme prescritte dai vigenti regolamenti sono una prova sufficiente della idoneità degli alunni promossi?

—

La relazione del prof. Carli non poteva entusiasmare l' assemblea: è un tema puramente disciplinare Ciò nondimeno fu trattato con mano maestra. Viaggiò egli serenamente in mezzo all' ingrato ginepraio delle circolari e dei regolamenti, ne mostrò all' evidenza le pecche e le contraddizioni, e conchiuse la sua prima parte, dichiarando che tale prova, nelle condizioni attuali della nostra legislazione scolastica, non solo è insufficiente ma irrazionale. E che sia così lo provano molti argomenti, precipuo quello che la perizia nel lavoro femminile compensi la debolezza in lettura!

A questo punto, l' egregio relatore non credette, come fu opinione di qualcuno, che la trattazione del tema fosse esaurita; e in una seconda parte ne propose i rimedi. Erano cose minute, è vero, ma escogitate con criterio, erano il frutto di una lunga esperienza che armonizzavano colle premesse, quindi dovevano, a mio credere, o tutte approvarsi o respingersi tutte. Egli assistè rassegnato alla mutilazione del suo ordine del giorno, che avrebbe voluto difendere con più valore se l' impazienza dei congregati i quali, in parecchie delle passate conferenze erano stati solleticati da un po' di retorica, non l' avessero persuaso a desistere dalla lotta. Ad ogni modo, senza togliere al pregio delle altre relazioni, dirò francamente che fu una delle più belle. L' analisi forse era troppo minuta, troppo scrupolosa, ma sempre esatta.

Non ci potevamo aspettar meno da una persona intelligente, diligentissima, nutrita a forti studi. Comacchio che le ha affidate le sue scuole può andarne orgogliosa chè non poteva fare scelta migliore.

T.

INONDAZIONI

(Agenzia Stefani)

Verona 21. — È arrivato Baccarini che si trattiene aspettando S. M. il Re.

L' Adige decresce e il tempo oggi è buono.

Verona 22. — Il Re e il principe d' Aosta sono arrivati alle 7,59 ossequiati alla stazione da Baccarini e dalle autorità. Il Re recasi a visitare le località danneggiate, ripartirà per Vicenza accompagnato da Baccarini.

La notizia della visita del Re fu accolta dalla popolazione con grandissima commozione e gratitudine.

Verona 22. — S. M. il Re assegnò centomila lire in favore degl' inondati.

Verona 22. — S. M. il Re ed il principe Amedeo, accompagnati da Baccarini, visitarono a piedi le rovine di Castelvecchio, e di Porta Pallio. Dopo brevissima sosta al palazzo di Pianell, visitarono le rovine del Ponte Nuovo, ed altre. Le visite durarono fino oltre il mezzogiorno. Il Re, profondamente commosso, lodò altamente le autorità, l' esercito e la cittadinanza che tanto cooperarono nelle opere di salvataggio; poi ripartì alle ore 1 per Vicenza e Padova, ove pernotterà; quindi andrà a Rovigo e potendo a Legnago.

All' arrivo, alla partenza, e durante la visita, il Re fu acclamatissimo.

Rovigo 22 — Iersera a Frassinelle vi fu rottura del Canalbianco; nella notte altre rotte nel Tartaro. Molti comuni sono inondati. Domani migliaia di abitanti inondati saranno privi di sussistenza e ricovero. Attendiamo soccorsi.

Notizie Italiane

ROMA 21. — Oggi il Consiglio dei ministri si discusse intorno al programma elettorale.

L' on. Mancini è partito per Napoli dopo di avere conferito con Bacourt rappresentante del governo francese.

Il *Diritto* annunzia che si pone la candidatura del ministro Berti nel collegio di Ancona.

Il Re visiterà gli inondati appena siano possibili le comunicazioni.

Il Papa assegnò 5000 lire per i danneggiati.

I deputati presenti aprirono una sottoscrizione.

La *Lega della Democrazia* assicura che la perquisizione fatta ieri ad alcuni triestini residenti in Roma si è operata senza mandato giudiziario.

Si notò che ieri per la commemorazione del 20 settembre l' Ambasciata Austriaca soltanto non aveva issato la bandiera.

FIRENZE — S. M. Umberto, spinto da uno di quegli impulsi generosi dei quali, come l' augusto suo Padre, ci ha sempre dato così grandi esempi, è partito a mezzanotte da Firenze, per recarsi a Verona, e negli altri luoghi ove sono maggiori i disastri dell' inondazione.

VERONA — L' Adige decresce lentamente in città, dopo d' aver fatte rovine incalcolabili. In molte parti le acque si sono ritirate, lasciando però una melma che impedisce la circolazione.

La desolazione e l' abbattimento sono grandissimi; e grandissimi insieme sono gli atti d' eroismo dell' esercito e dell' Autorità.

I danni portati alla provincia dallo straripamento e dalla rottura degli argini sono superiori ad ogni calcolo.

È necessario l' intervento del Governo e la carità dell' intero paese a sollievo di tanta sventura.

Notizie Estere

GERMANIA — Il principe Bismark fa una nuova evoluzione verso il Vaticano in considerazione delle imminenti elezioni prussiane.

RUSSIA — Assicurasi che il governo russo abbia dichiarato all' Inghilterra che se farà dell' Egitto una stazione militare, la Russia pretenderà un vantaggio equivalente in Asia.

FRANCIA — I Circoli politici sono assai preoccupati del contegno dell' Inghilterra per gli affari d' Egitto. Il ministero-Gladstone si rifiuta in modo assoluto di fare una parte qualsiasi alla Francia nella regolarizzazione della questione egiziana.

Si assicura che siansi a tale proposito scambiate note vivaci fra le due potenze, e che il gabinetto francese faccia vive istanze alla Russia perchè si opponga energicamente ai disegni dell' Inghilterra.

A Lione il Consolato italiano ha aperta una sottoscrizione in favore degli italiani danneggiati dalle inondazioni. L' appello del console Bassi è stato favorevolmente accolto dalla popolazione Lionese.

— La grotta di Lourdes fu sequestrata dal governo. In questi ultimi giorni vi era una recrudescenza di miracoli.

Il pellegrinaggio cattolico che si organizzava per protesta contro le leggi sull' insegnamento elementare obbligatorio fu interdetto, se non previo il permesso della prefettura.

Le autorità hanno preso misure per far cessare l' altra gazzarra che facevano i preti di Vandea su pretese apparizioni della Madonna a una bambina.

— Si ha da Parigi:

Si arrestarono gl' italiani Bellotti, Parlevi e Genta, lavoranti all' argine della Senna. Sono accusati di assassinio sulle persone dei sorveglianti.

— Per ordine del Municipio di Caen fu tolta dalla piazza maggiore di quella città la statua di Luigi XIV.

— Piove in abbondanza.

MALTA — Mentre la cittadinanza festeggiava la disfatta di Arabi, si scoperse un egiziano che andava gettando per le strade dolci e confetti avvelenati. Due bambini che ne mangiarono morirono quasi subito. Si dice che ci siano altre vittime.

EGITTO — La situazione al Cairo è improvvisamente peggiorata. Ieri una turba di arabi andò in giro per la città portando una bandiera verde e gridando: *Morte agli inglesi, abbasso il Kedive.*

La turba si diresse verso la cittadella dove è custodito Araby, ma fu dispersa da una carica di cavalleria.

Alla sera la città era in preda a una viva agitazione: la truppa perlustrò le vie tutta la notte. Furono tagliati alcuni condotti del gaz.

Molti arabi sono stati arrestati.

Wolseley ha pubblicato un ordine in arabo in cui avvisa la popolazione che se si ripeteranno questi fatti, le truppe inglesi faranno fuoco.

Araby trovasi in carcere insieme alla sua famiglia.

---

29 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

A Nisea intanto che per qualche momento aveva rispettato quella meditazione, non bastava più avere lasciati i soffici divani per sedersi su quell' umile giaciglio al fianco dell' amante. Essa voleva che gli occhi suoi incontrassero quelli di lui, che le labbra di Eraclide movessero alle sue che le attendevano bramose: e però quel silenzio continuato le parve ingratitudine, disprezzo. Vi fu un momento che si sentì spinta ad abbandonare il carcere senza degnare di uno sguardo il suo vicino: ma l'amore la vinse sull'orgoglio. Invece di alzarsi essa si avvicinò a lui e, col fare timido del cane rimproverato dal padrone, posò la testa sulle di lui ginocchia, implorando tacitamente uno sguardo.

A quel contatto Eraclide si scosse dalle sue preoccupazioni: vide al fioco chiarore della lucerna quella fronte leggermente arrossata dal fuoco della passione, quei biondi capelli, di cui alcune ciocche scomposte dalle treccie dell' acconciatura andavano a lambirgli la mano: e la mano ne provò un fremito che comunicò a tutta la persona. Allora si curvò, stette lungo tempo colla bocca posata sul quel collo di cigno; e Nisea fu felice perchè cominciava a cogliere il prezzo del patto infame passato tra lei e Timocrate.

Quando si separarono, egli volle chiedere di quali mezzi essa intendesse valersi per procurargli la fuga, ma Nisea, rimasta un istante pensierosa pose l' indice in croce sulle labbra e s'avviò per uscire. Eraclide la fermò bruscamente per un braccio, chè dall' indole della passione che egli inspirava a Nisea, credette indovinare che questa avrebbe tardato più che avesse potuto la di lui liberazione per averlo più lungamente vicino.

— Bada, disse, guardandola fissamente, se Timocrate ora è marito di Arete, non cessa di essere mio nemico. Ciò che ti concederebbe oggi o domani, egli potrebbe negarti dopo. Se tu non procuri la mia fuga dimani stesso, potrebbe avvenire che tu un giorno venendo a cercare l'amante, non trovassi che un cadavere.

A queste parole Nisea si riscosse.

— E, liberato, ove andrai tu?

— Puoi chiederlo? in Grecia.

— In cerca di Dione, col quale poi tenterai lo sbarco in Siracusa.

— L' ignoro.

— Non hai confidenza in me?

— Nel tuo amore, sì: ma a te, che vivi in corte di Dionisio, non posso dire altro.

— Temi forse che io ti tradisca?

— No: ma ciò che chiedi costituisce un segreto non mio. Nisea, vuoi tu sèguirmi?

La cortigiana rimase pensosa un momento, poi crollando il capo:

— No: rispose, i pericoli della guerra, i disagi del mare avvizzirebbero forse le guancie della tua Nisea e tu la dimenticheresti. A me d' altronde occorre lo sfarzo della corte. Rimango, nè altro ti chiedo che una promessa.

— Parla.

— La tua vita è in mio potere, riprese afferrandogli le mani e guardandolo fissamente in viso. Giurami che a qualunque grado di potenza tu sia per salire, io dividerò la tua sorte.

— Te lo giuro, perchè l' avrai meritato. Fa dunque che la fortuna mi arrida!

— Domani a quest'ora tu respirerai l'aria del mare.

Ciò detto ravvolse la testa nelle pieghe del manto ed uscì, lasciando anche questa volta delusa la curiosità dell'ufficiale che l' attendeva e che inchinandola la lasciò alla porta della rocca.

L'indomani per ordine di Timocrate un debole picchetto di soldati scortava un pescatore dalla lunga barba, che non era altri che Eraclide e che, secondo si era fatto credere al loro comandante, doveva essere trasferito ad un carcere situato sopra uno scoglio, non lontano da Siracusa. Ma fuori della città, poco lungi dal lido, la comitiva si vide assalita da dieci uomini armati che, senza dar tempo ai soldati di riaversi dall' ingrata sorpresa, presero a menare colpi di daga all' infuriata sulle reni dei malcapitati. Dopo breve difesa le guardie si diedero alla fuga lasciando sul terreno due dei loro ed il prigioniero in mano degli assalitori, i quali non erano altri che i marinai di un legno ancorato a poca distanza dalla spiaggia, lautamente pagati da Nisea per l'impresa. Prima che la notizia della fuga di un prigioniero giungesse in Siracusa, la nave che ospitava Eraclide veleggiava in alto mare in direzione d' oriente.

(Continua)

In causa di questi disordini il Kedive ha sospesa la sua partenza pel Cairo.

Cronaca e fatti diversi

L'arrivo del Re. — S. M. il Re e S. A. R. il Principe Amedeo passeranno oggi alle ore 6,31 pom. dalla nostra stazione per recarsi a Firenze. Sosteranno cinque minuti per ricevere gli ossequî delle Autorità.

Sua Maestà viene da Verona, Legnago e Rovigo e dalle principali località colpite dalla inondazione che ha visitati ed ove ha apportato il conforto della sovrana liberalità e delle più urgenti disposizioni atte a lenire una così grande sventura.

Alla stazione tutti a salutare il Re Leale, al Re che viene dall'aver compiuto una nobile e generosa azione degna del Suo cuore e della gloriosa sua Casa.

Bollettino del Po. — Segnamo qui le annotazioni del livello delle acque del Po nelle ultime ore:

Idrometro di Pontelagoscuro

Settembre 22 mezzanotte M. 1 79
» 23 ore 1 ant. «
» 2 « « } 1 80
» 3 « «
» 4 « «
» 5 « « } 1 81
» 6 « «
» 7 « « 1 82
» 8 « « 1 83

Idrometro della Becca

Settemb. 23 - 4 pom. M. 5. 04
5 » » 5. —
6 » » 4. 95
7 » » 4. 90
8 » » 4. 85
9 » » 4. 80

Per gl' inondati. — I buoni rispondono all' appello! Ieri la Società di mutuo soccorso fra i Reduci delle patrie battaglie, ha pubblicato un manifesto annunciando la formazione di un Comitato incaricato di raccogliere sovvenzioni per venire in soccorso agli infelici inondati.

In Municipio. — Sono state pubblicate le norme pel cambiamento di residenze, e le disposizioni riguardanti il movimento della popolazione nel Comune.

Deliberazioni della Giunta Municipale. — *Seduta 13 Settembre*:

Dava alcune disposizioni intorno alla macellazione dei Suini al Forese.

Permetteva l' attivazione di vari depositi di petrolio di terzo grado emettendo parere favorevole in ordine ad una domanda per apertura di Osteria e Spaccio liquori in Focomorto.

Seduta 15 detto.

Deliberava non poter accogliere l' istanza di una Guardia Municipale, diretta ad ottenere una sovvenzione.

Incaricava la Divisione di Polizia Municipale di provvedere a termini del Regolamento pei medici di quartiere, al servizio sanitario del secondo quartiere, stante l' infermità del titolare.

Deliberava di rimettere al Consiglio il preventivo della spesa occorrente per ridurre ad uso di palestra ginnastica il fabbricato posto in Via Borgo Leoni di ragione del patrimonio ginnasiale.

Autorizzava l' esecuzione di alcuni riparazioni nei locali delle scuole musicali, e di altri istituti scolastici.

Permetteva l' attivazione di alcuni depositi di petrolio, emettendo parere favorevole in ordine a varie domande per apertura ecc. di pubblici esercizii.

Pei nuovi elettori. — Ieri un comitato provvisorio pubblicava l' invito ad una adunanza onde istituire un Circolo dei nuovi elettori democratici e per stabilire la linea di condotta che il nuovo elemento elettorale seguirà nelle imminenti elezioni politiche.

La riunione è fissata per questa sera alle 7 pom. nella sala della Società de' Fornai, in via del Turco n. 7.

Dal diario della questura. A Ferrara arresto di Dalpini Cesare, muratore, di Bologna, perchè trovato a girovagare per la città privo di mezzi di recapito.

A Copparo arresto di Meloncelli Augusto per contravvenzione all' ammonizione.

Teatro Tosi Borghi — La Drammatica compagnia diretta dall' artista Z. Bartoli questa sera rappresenta: *Armando Roccalbano* bozzetto militare in versi in un atto; farà seguito la brillantissima commedia in tre atti: *I due Stenterelli gemelli.* Beneficiata del primo generico Paolo Torselli. Ore 8.

L' ultima parola. — Ancora una *réclame* per la *Lotteria di Brescia!* No, signor lettore; queste poche righe le dedichiamo *sponte nostra* alla fortunata impresa, perchè, e per lo scopo per la quale fu iniziata, e pel modo con cui fu condotta, merita davvero l' approvazione degl' imparziali. Quelli poi che ne avranno tratto un beneficio — i Pii Istituti bresciani da una parte ed i fortunati vincitori dall' altra — agli elogi aggiungeranno le benedizioni che toccheranno il *diapason* del lirismo per l' avventurato mortale, che forse sta leggendo queste linee, al quale la sorte serba il dono di quella tal piramidetta d' oro, che è uno dei premi dell' ultima Estrazione che avrà luogo il 26 corrente.

Per verità, adesso alle piramidi fa molto caldo e c' è pericolo di scottarsi; ma chi non vorrebbe abbrucciarsi le punte delle dita per afferrare le 100,000 lire che la così detta cieca fortuna ci offre in cambio dei venti miserabili soldi di una cartella della *Lotteria Nazionale?* Non si lasci sfuggire l' occasione; una volta passata, essa più non ritorna.

L' oro e l' argento tornano. — Il Ministro Magliani li fa venire sotto forma di monete. I vincitori nella estrazione principale della lotteria Bresciana se li vedranno venire, invece, in forma d' oggetti, ma potranno tosto farne moneta, e 100,000 lire che sieno poi d' oro cesellato, d' oro coniato o di carta sono sempre una bella cosa.

Cartolina Postale Meteorologica

Estremi termografici

Temperatura		Giorni
Massimo	25.° 9	14
Minimo	12.° 7	12

Medie Decadiche

Temperatura	Nebulosità	Umidità
17.° 9	7. 3	72.° 5

Acqua caduta millimetri 22,4 | Numero dei giorni di pioggia: 7.

NOTE

Il barometro andò lentamente decrescendo fin verso la metà della decade, dopo di cui si mantenne stazionario a 7 ad 8 mm. al disotto della normale. Il vento fu vario; ma però nella prima metà della decade prevalsero i venti del 3° quadrante e nella seconda quelli del primo. Le frequenti ed abbondanti pioggie recarono sensibile danno alla macerazione ed al prosciugamento della canape. Anche la vendemmia si è dovuta affrettare più del solito, nella tema che l' uva sia dalle pioggie guastata.

Ferrara 22 Settembre 1882.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 13°,4 C
Alt. med. mm. 750,23	» mass.° 19°,9 »
Al liv. del mare 752,22	» media 16°, 3 »
Umidità media: 75°, 8	Venti do. W

Stato prevalente dell' atmosfera: quasi sereno

23 Settembre — Temp. minima 12° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Settembre ore 11 min. 55 sec. 40.
24 » » 11 » 55 » 19.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra 22. — Il *Morning Post* dice Finchè non sono terminate le importanti trattative tra Dufferin e la Porta, la questione d'Egitto non si porrà ufficialmente dinanzi alle potenze; conversazioni non ufficiali ebbero tuttavia luogo con Parigi, Berlino, Vienna, Roma e Pietroburgo allo scopo di facilitare la soluzione. L'Inghilterra può contare su l'appoggio amichevole di Berlino, Vienna e Roma purchè si rispettino i diritti della Porta. L'accordo con la Francia è più difficile. Dicesi che Cuclerc non vogla sanzionare alcuna modificazione allo *statu quo ante* senza consultare la Camera.

Lo *Standard* non vuole assolutamente si faccia rivivere il contratto che esisteva tra l'Inghilterra e la Francia che spontaneamente abdicò alla sua situazione.

Alessandria 22. — Il vicere recherassi lunedì a Bairo, la popolazione e le truppe inglesi preparansi ad accoglierlo con grandi feste.

Alessandria 22. — Le trincee abbandonate dalle truppe egiziane intorno ad Alessandria divennero asilo di molti beduini armati di fucili Remington.

La resa di Damietta non è certa. Sembra che un migliaio di soldati siano fuggiti da Damietta. Tre reggimenti, comandati da Wood, recansi oggi ad intimare la resa.

Parigi 22. — Grévy deve firmare oggi la grazia di Meschino.

Alessandria 22. — 36 prigionieri di guerra fuggirono dalla cittadella di Cairo.

Roma 22 — Stamane i deputati Sani Dilenna, Inghilleri e Parenzo conferirono col ff. di Sindaco per la costituzione del comitato centrale di soccorso per gl'inondati. Si farà appello a tutti i sindaci e a tutta la stampa italiana.

L'*Esercito* annuncia: il ministero della guerra ha sospeso la chiamata delle classi al 1 ottobre delle provincie venete, ed i militari delle altre provincie destinate ai reggimenti stanziati nel veneto si destineranno ad altri corpi.

—

(Stabilimento Tip. Bresciani)